

Prezzo di Abbonamento:

Valore d'intero anno	L. 20
— semestrale	L. 10
— trimestre	L. 6
— bimestre	L. 4
— quindicinale	L. 2
— settimanale	L. 1
— giornaliero	L. 12
— quotidiano	L. 17
— mensile	L. 9
Per le associazioni non pagheranno il tassegno riservato.	
Tutta copia in testa il Regno Unito e Isole.	

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

L'INGHILTERRA E IL PAPATO

Nel numero 30 di lunedì 6 febbraio abbiamo dato un sunto per sommi capi dell'opuscolo di Monsig. Capel sulla questione sempre pendente del ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra la Santa Sede e l'Inghilterra, intitolato « La Gran Bretagna e il Vaticano », nel quale si trattava la questione se la Reggia deve avere relazioni diplomatiche col Sovrano pontefice.

Qualche estratto di questo lavoro interesserà i nostri lettori e li porrà al corrente della questione meglio che non lo possiamo fare nei colpi nostre parole.

Monsignore Capel dopo d'aver stabilito come l'opposizione pubblica in Inghilterra ha cominciato ad occuparsi della questione appena fu sparsa la voce della missione, Errington, entra subito in alcune considerazioni sullo stato del cattolicesimo nel Regno Unito.

« Non — scrive l'autore — non abbiamo meno di dieci milioni di sudditi cattolici tratti in Irlanda, nel Canada, a Malta, in Gibilterra, come nei grandi centri di commercio, e d'industria della Gran Bretagna. Essi formano parte integrante dell'organizzazione dell'impero, perché sono ammessi nei pubblici uffici, da quello di consigliari della Reggia e di vicere delle ledie fino ai più modesti. Nell'ordine sociale noi troviamo tra di essi i rappresentanti di tutte le classi, dal primo duca del reame fino al poverello dell'ospizio. Il loro benessere è dunque uno dei fattori del benessere dell'intiera nazione.

« Questi sudditi cattolici benché siano differenti di schiatta, di linguaggio o di opinione politica, sono però uniti di epoca e di spirito nella loro credenze religiose e nel loro culto.

« Su tutta la superficie dell'impero ossi sono i partiti in 134 diocesi governati da 17 arcivescovi, 160 vescovi e 17,000 preti; hanno scuola primaria secondaria, collegi, università, stabilimenti di carità dirottati da ordini religiosi, da diverse comunità i cui membri hanno dedicato la loro vita esclusivamente a queste opere e tutto ciò non è che una parte di questa organizzazione possente che si estende fino ai punti più lontani della terra e dipende dal Papa, centro e sorgente della vita religiosa. — Fino al 1730 la legge di questo paese dichiarava delitto per tutti i preti cattolici e crimine di alto tradimento per tutti i sudditi inglesi il fatto di insegnare dottrina o di praticare il culto della propria chiesa e non ci vollero meno di 49 anni di lotta dopo quell'epoca ai cattolici della Irlanda, dell'Inghilterra e della Scozia, e l'alto d'ogni di Stato, schiettamente libertari per riuscire all'atto di emancipazione del 1829. Questa ed altre leggi promulgate sotto stesso spirito di giustizia ricordano l'esistenza della Chiesa cattolica nell'impero.

« I cattolici non sono semplicemente tollerati ma riconosciuti dalla legge come un corpo di persone aventi tratti essenziali e caratteristici. Essi non possono ancora, è vero, funzionare da reggiani del Regno Unito, da Vicere dell'Irlanda, da Cancilleri dell'Inghilterra, da Guardasigilli della Gran Bretagna o dell'Irlanda, o da altri commissari presso l'assemblée generale della Chiesa di Scozia, sono però eleggibili a tutti gli altri uffici pubblici.

« Inoltre, essi sono liberi, sempre in forza delle stesse leggi, di professare e di praticare la loro fede, senza ostacoli o impedimenti di sorta, alla sola condizione di non violare in nulla la legge. Di più il tratto caratteristico di questa fede, l'obbedienza invinta alla S. Sede e la comunione con essa, è molto esplicitamente ammesso e ricopascuto dall'« alto » madesimo d'emancipazione, elargito per i « sudditi di S. M. la Regina professanti la religione cattolica romana, » e per la formula di giuramento da esso prescritta per loro uso. »

Segnovo parecchie pagine dove Monsig.

Capel, non dimenticando che egli rivolgesi tanto al pubblico protestante come al pubblico cattolico, stabilisce la natura e le condizioni dei rapporti che devono necessariamente esistere tra il sovrano Pontefice, Padre e Dottore infallibile della cristianità, e i fedeli del mondo intero; poiché se le nazioni cattoliche, plombate nel liberalismo, hanno da uscire, singolare è di intendere i rapporti tra la Chiesa e lo Stato, ciò avviene soprattutto nelle nazioni protestanti cui la sola idea di vedere nel loro sovrano rappresentante della più alta autorità spirituale che esiste, e che è stata loro sempre dipinta fino dalle fasce come un'autorità tirannica e intollerante, è un vero sproposito. Stabilito questo punto, Monsig. Capel dimostra quanto sia umiliante e penoso per i milioni di sudditi cattolici della Reggia, questa specie d'extracismo diplomatico da cui è colpita la Corte di Roma.

« In virtù della libertà che loro accorda la costituzionalità dell'Inghilterra, i cattolici, senza violare apertamente la legge del paese, riconoscono il sovrano Pontefice come sovrano supremo di potere spirituale e divino sopra la terra. Cardinai, Arcivescovi, Vescovi, preti, e preti, tutti per delegazione del Papa e con aggradimento di lui esercitano la loro autorità spirituale in tutte le parti dell'impero britannico. Il governo delle metropoli e quello delle colonie non hanno, naturalmente, le stesse relazioni ufficiali con questi rappresentanti del Papa, in alcuni casi riuniscono le loro funzioni. Ognuno di questi rappresentanti riceve la sua missione direttamente o indirettamente dal Papa. Questa giurisdizione è limitata per il luogo e per la durata e può essere ritirata o sospesa a piacere di chi la dà.

« Ora qual cosa più inconseguente dello accogliere con premura e di riconoscere questi delegati del Papa, che sono per lo più stranieri e di differente nazionalità, e rifiutare di aver relazione col loro stesso capo? Un paese che s'è prestato dinanzi alle Sante di Persia, ed ai Sultani per presentar loro i suoi omaggi e che probabilmente farà lo stesso verso Cetewaro, quando questa ex Maestà verrà a visitare, rifiuta d'estrarre in relazione col capo del governo più antico e più venerabile d'Europa, col padre della civiltà cristiana, il sovrano che governa il possente regno di Cristo! —

« Questa attitudine verso il sovrano Pontefice non è già solamente inconseguente, essa ferisce profondamente i cattolici, che vedono una diffidenza, un occhio sospette, un insulto. Essi amano il Papa d'un amore filiale e si trovano offesi nella persona di lui. L'ufficiale riconoscimento fatto dal governo inglese del Pontefice sovrano, sarebbe un onore conferito a ciascuno cattolico dell'impero, creerebbe in ciascuno dei loro cuori un nuovo sentimento d'« dignità personale e sarebbe per loro un nuovo motivo di divenzione alla dignità reale. »

D'altra parte, nessuna nazione, continua Mons. Capel, non deve alla Chiesa e al papato più riconoscenza dell'Inghilterra, la quale fu da lei, altre volte e per sì lungo tempo, favorita dei più grandi benefici. E alla Chiesa, è alla evangelizzazione dei « missionari » di Roma, è all'organizzazione della primaria comunità parrocchiali e diocesane che la Gran Bretagna deve quel forte assetto politico e sociale sui quali riposa oggi la sua prosperità.

Quindi, dopo d'aver esposte le ragioni che sono favorevoli all'esistenza di rapporti tra il Papa e il governo, Mons. Capel dimostra la immensa utilità che ne verrebbe all'Inghilterra col riancedare questi rapporti:

« All'infuori e al di là di ragioni generali risultanti dai grandi principi che abbiamo stabiliti, vi sono nelle condizioni speciali in cui egli si trova, molti motivi che dovrebbero spiegare il nostro governo a considerare come immensamente utili alla integrità e alla prosperità dell'impero le relazioni diplomatiche col sovrano Pontefice.

« Noi non sappiamo se gli avvenimenti, giustificheranno o no le predizioni di quegli uomini politici che pretendono che le sponde del Mediterraneo saranno il centro della prossima grande lotta fra le nazioni; ma, in tutti i casi, è della più grande importanza che i vescovi e i preti cattolici di Gibilterra e di Malta — siano costantemente nella loro fedeltà alla Corona.

« Se poi noi vogliamo lo sguardo al Canada, non è necessario aver l'occhio di lace per iscorgerne i mali che avverrebbero, se il clero cattolico fosse acceso nella sua obbedienza.

« Vi sono è vero dei casi nei quali il sovrano spiritual può, senza sacrificare menomamente la libertà della Chiesa, operare d'accordo coi poteri civili e a parità di merito, investire di importanti uffici ecclesiastici nomini la cui sommissione non è sospetta.

« Di più il governo ha una grave responsabilità nei riguardi del suo sudditi paganti e si deve supporre che l'Inghilterra è animata dal desiderio di condurli al cristianesimo. Nelle Indie i missionari cattolici, quantunque privi di tutto e senza appoggi, formano un corpo solidamente organizzato e compiono un'opera grande e gloriosa che potrebbe svilupparsi e ingrandire in modo degno della potenza e delle vaste provvidenzialità dell'impero britannico se esistesse un vero accordo e relazioni bene avviate tra l'Inghilterra e il Papa. — (Continua).

Quaresimale del S. Padre Leone XIII AL POPOLO ITALIANO

Sotto questo titolo l'*Unità Cattolica* prende quotidianamente a meditare le grandi verità proclamate dal Pontefice Leone XIII nella sua Encyclical del 15 febbraio 1882, all'Episcopato italiano, incitando i lettori, quei sapienti avvisti racchiusi in questo prezioso documento, ed esortandoli a seguire i consigli di sì buon Padre.

Voi ancor noi contribuire a ciò che i preziosi annuncianti del Romano Pontefice possono giovare a quell'Italia a cui sono diretti, vorremo riproducendo nella corrente quaresima gli articoli del foglio torinese.

IL PREDICATORE

Prima di commentare le parole del Papa al popolo italiano, giustamente scrive l'*Unità*, convien conoscere il Predicatore.

Chi parla all'Italia? Chi le dà avvisi e consigli? Il Papa, ossia il Capo della Chiesa, il Vicario di Gesù Cristo. « Ogni Papa, osservava il cardinale Pia, nel giorno in cui divenuta Papa, prende un cuore di pade. » Leone XIII l'aveva prima assunta sulla esaltazione sulla Cattedra di S. Pietro. Egli ci parla, mosso unicamente dall'amore della patria nostra, e dal zelo per nostro bene spirituale e temporale. Considerato nella sua semplice personalità, Leone XIII è un uomo venerando, di settantadue anni, che invecchiò nello studio e nella pratica degli affari, quindi ricco di scienza e di esperienza. Egli non può essere mosso da nessuna invidia di ambizione, da verità intorcesse personale. Possiede la più augusta dignità; è solo: non sa chi potrà essere il suo successore, giacché nella dinastia dei Papi non si trovano i Principi ereditari. Inoltre egli pensa quotidianamente alla morte, al giudizio supremo, che aspetta anche lui, quantunque Papa, e più rigoroso degli altri, perché Papa. Non è dunque l'istesso che lo fa parlare, ma il dovere, l'amore, il timore: il dovere di un Papa, l'amore di un Padre, il nobilissimo timore di Dio, principio della vera sapienza!

Ora si avranno da trovare italiani, che credano a giornalisti imberbi, scioecchi, prezzolati, ambiziosi, astenuti, pietrificati che al Papa Leone XIII! Non sarebbe questa la più strana pazzia? Riccardo VIII, re d'Inghilterra, prima della sua bestemmia, scriveva contro Lutero, di messi da banda i sillogismi ricorrere a questo popolare e strigentissimo argomento, tratto dalla storia dell'antica Roma? « Emilio Sharpe, accusato di popolo romano da un uomo senza reputazione, esclamava: « Quarto Vero afferma, oh no! A chi crederete voi? » E il popolo, appena udito l'induttore, n'andò confuso. Altri argomenti lo non cercò sopra tal questione dell'« onore » delle Chiese. Lutero dice che le potere di istituzione clericale sono laici. Agostino nega: « chi crederete? » Lutero dice, di sì, Ambrogio di no; a chi crederete? Lutero dice di sì, la Chiesa tutta levossi e disse di no, a chi crederete? — Lo stesso domanda muoviamo al popolo italiano. — Domini, che non hanno di fatto il diritto, ma sostengono i costumi, dicono di sì; Leone XIII dice di no: « chi crederemo noi? » I giornalisti, che stanno al « banchetto » vogliono arrivarvi, dicono di sì, il Papa dice di no, « chi crederemo noi? » Basta la domanda per far indebolire la risposta di chi non ha perduto il senso dell'intelligenza.

Noi vogliamo credere al Papa, nostro amico, nostro maestro, nostro padre, nostro Signore. E qui ritorna a parlare Riccardo VIII: « La impudenza ci vuole per affermare che il Papa fondò il suo diritto col despotismo. Per chi ci prende Lutero? Gi crede stupidi a segno da darvi ad intendere che un povero prete sia riuscito a stabilire un potere come il suo? Che, senza scopo, senza missione, senza alcuna specie di diritto, abbia commesso al suo scontro tante azioni? Che tante città, tanti regni e province sienisi trovati, così prodighi di loro libertà da riconoscere uno straniero, cui non si doveva né fede, né onusaggio, né obbedienza? Se il Papa non fosse il rappresentante di Dio in terra, dovrebbe dirsi il più grande uomo di questo mondo, essendo riuscito da sé, per tanti secoli, in mezzo a tante vicende, ad acquisire tanta autorità! Sicché noi dobbiamo ascoltare con reverenza la parola del Papa, essendo egli il Vicario di Gesù Cristo, o il più grande, sotto solo degli italiani, ma anche degli uomini. Parlate adunque, o Padre Santo, parlate, che la vostra Italia vi ascolta!

AI VATICANO

Ieri l'altro le LL. EE. il sig. Groizard, ambasciatore di Spagna, ed il sig. Marchese di Lorozzana, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Bolivia, Cile, Stretto ed Equatore, accompagnati dai rispettivi personale, presentavano a Sua Santità i loro omaggi e congratulazioni in occasione del quattro anniversario della sua esaltazione al trono Pontificio.

MUNIFICENZA DEL S. PADRE

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

« La carità usata più d'una volta nel deporsi anno dall'Santo Padre di provvedere di letti non poche infelici famiglie di Roma essendo riuscita loro di grande e gradito sollievo, mosse la stessa Santità Sua a ripetere tale beneficenza per il prossimo quarto anniversario della sua incoronazione.

A tal fine Sua Santità si degnò disporre che per mezzo dell'Eletmosineria Apostolica si provvedesse ogni anno novantamila letti nuovi, forniti ciascuno di tutto il necessario e fossero di poi portati ai domicilia delle famiglie bisognose.

Queste benefiche disposizioni di Sua Santità furono colla maggiore sollecitudine adempite da Monsignor Sanminiatelli, Suo Eletmosiere segreto, e appiamo che la maggior parte delle famiglie, glidicate più meritevoli, già godono di questa sovrana beneficenza.

Prezzo per le inserzioni:

Nel corso del giornale, per ogni pagina, paghi di lire 100. — La linea pubblicitaria deve essere pagata lire 100. — Per gli avvertimenti di tempo ribattezzati di prezzo lire 100. — Si pubblica tutti giorni tranne i festivi. — Il manoscritto è respinto.

— Il pubblico tutti giorni tranne i festivi.

Per volontà inoltre del Santo Padre, in occasione della prossima funesta ricorrenza, dalla stessa Elemosiniera sono state fatte anche speciali elargizioni in denaro, in guisa che la somma, occorsa per dispensare gli accennati caritativi benefici è ascesa alla cifra di lire dieci mila ».

Don Carlos e il pellegrinaggio spagnolo

Leggiamo nel Siglo Futuro del 21 febbraio:

Affinché si veda più chiaramente la mia fede, con la quale è stato attaccato di portavoce il pensiero del pellegrinaggio nazionale, che il Sommo Pontefice applaudi e benedisse, e che gli iniziatori ed organizzatori proclamano sempre che dovesse essere puramente ed esclusivamente cattolico, abbiamo l'onore d'insertire la seguente lettera che il signor Don Caudillo Nocedal riceve il giorno 24 dello scorso gennaio e che cominciò subito alla Giunta centrale, presieduta dal reverendo Vescovo di Dúlia.

Londra, 18 gennaio 1882.

Caro Nocedal,

Grande soddisfazione mi proscioglie il pensiero del pellegrinaggio spagnolo appena mi giunse a notizia.

Ma dal mio nuovo esiglio vengo a sapere che si vuol dare a questa dimostrazione cattolica un significato esclusivamente politico.

Non pensano coloro che dicono così che in questo modo non otterrebbero di provare altro che i veri cattolici in Spagna non possono a meno di stringarsi attorno ad una determinata bandiera.

Il mio desiderio come cattolico e come spagnolo sarebbe stato di mettermi in persona alla testa di questa grande dimostrazione religiosa e nazionale; ma delle considerazioni di ordine superiore mi imponevano il sacrificio di astenermi.

Seguirò il pellegrinaggio col cuore, senza figurarmi colla percosca.

Non voglio dare, colla mia speranza, un carattere politico a questa professione di fede. Non voglio compromettere né i pellegrini spagnoli, né la Santa Sede che lo ha già con tanta difficoltà.

Inoltre per il momento, e nelle attuali circostanze, la mia dignità e l'onore del mio nome mi vietano di calcare il territorio italiano.

Dal fondo dell'anima mia mi rallegra del pensiero con te e con tutti i promotori, e vi accompagno in spirito fino all'ultimo limite a cui possa giungere senza compromettervi.

Seguirò il pellegrinaggio col cuore,

Il tuo affezionatissimo
CARLOS.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge per l'ordinamento dell'esercito si riunirà venerdì. Assisterà alla riunione anche il ministro Ferrero.

Temeasi che non sia possibile l'accordo fra l'onore. Ministro della guerra e il generale Ricotti presidente della Commissione.

L'onorevole Ricotti vorrebbe aumentare l'esercito mediante l'aumento del numero dei soldati per ogni compagnia; il Ferero invece vuole l'aumento di quattro divisioni. Inoltre si ritiene che l'onore. ministro della guerra, dopo avere ottenuto la creazione delle quattro nuove divisioni, intende proporre anche l'aumento dei soldati per ogni compagnia.

Tali dissensi rendono assai difficile l'accordo e si ritiene che il ministro Ferrero non farà concessioni alla Commissione, ma si rimetterà al giudizio della Camera.

E' confermato ufficialmente che Zanardi costerà alla Camera il progetto di legge per la riforma comunale e provinciale, finché Depretis potrà partecipare alla discussione.

Ecco la situazione dei versamenti fatti per prestito per l'abolizione del corso forzoso. Lo Stato ha consegnato fino ad ora 13 milioni di rendita, equivalenti alle somme ricevute in valuta metallica. Tali somme ascendono a 257 milioni, la massima parte dei quali in oro. La rendita italiana data in cambio consta di titoli di piccolo taglio, avendo il sindacato di Londra preferito di rivolgersi ai piccoli compratori.

ITALIA

Napoli — Dicono che Garibaldi vuol andare ad ogni costo a Palermo in occasione del centenario dei Vespri. I medici però, prevedendo delle brutte conseguenze, si oppongono a questo viaggio.

Leggiamo nel Piccolo:

Pasquale Cafiero è un capraio dell'Arzalla conosciuto nel rione Stella e specialmente nella via Piatella a Materdei: è conosciuto in questa via perché un giorno una delle sue capre fermatasi innanzi la bottega dell'oliandolo Gennaro Bottone divorò una buona quantità di granone che l'escente aveva in mostra, e per tal fatto ne nacque un alterco in seguito al quale il capraio Cafiero fu leggermente ferito dall'oliandolo Bottone che fu poca arrestate e condannato a 3 mesi di carcere.

Scontata la pena l'oliandolo uscì ieri dal carcere e andò a riprendere le sue occupazioni.

Verso le 4 1/2 p. m. il capraio Cafiero andò, seguito da Vincenzo Aurisemma e da Raffaele e Michele Cafiero suoi fratelli, nella bottega del Bottone con animo deliberato di vendicarsi delle ferite ricevute mesi or sono.

Al primo apparire dei quattro individui

l'oliandolo capì benissimo il latrone e si mise in guardia impugnando il revolver che aveva nel fodero del suo banchetto.

I caprai allora alzati i loro nodosi bastoni cominciarono a mettere colpi da orbi rompendo vetri, bottiglie, e armati di coltellino ferirono leggermente la moglie e la sorella dell'oliandolo.

Nel vedere scorrere il sangue Gennaro Bottone perdetto il lume della ragione, impugnò il revolver e sparò più colpi. La mura era giusta, Michele Cafiero si buscò una palla nel dorso, Raffaele Cafiero ebbe un proiettile nello stomaco, Vincenzo Aurisemma una coltellata vibratagli per isbaglio da uno dei suoi compagni.

La guardia municipale Oronzio Calzigno accorse prontamente arrestò l'oliandolo Bottone e sopravvenuti quindi altri agenti fu provveduto pel trasporto dei feriti ai Pellegrini dove furono dichiarati in istato d'arresto.

Roma — Chiusi definitivamente i lavori del censimento, è risultato che la popolazione di Roma al 31 dicembre 1881 si componeva di 304,402 abitanti riuniti in 53,235 famiglie.

Maschi erano 170,110, dei quali 2734 assenti nella notte del censimento — e le femmine 134,292 delle quali assenti 121.

La Giunta municipale di statistica, sotto la presidenza dell'assessore Gatti, ha approvato queste risultanze.

Napoli — Il totale generale degli individui presenti alla mezzanotte del 31 dicembre 1881 è di 494,016, e delle famiglie di 105,064.

Il censimento attuale ha dato una differenza in più, da quello del 1871, di famiglie 11,648 e di individui 46,888.

Venezia — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dichiarato ammissibile, salvo l'osservanza di alcune condizioni, la domanda dei padri mehitaristi di Venezia per la formazione di una sacca nella Laguna in ampliamento dell'isola di San Lazzaro.

Como — Nella località detta il Ponte vicino alla dogana di Ponte Chiasso fu fermata una elegante carrozza nella quale erano contenuti 120 orologi d'oro e 120 d'argento, per un valore complessivo di 10 mila lire che si volevano introdurre per contrabbando. La vettura era condotta da certo Amatore Cattaneo, fratello del ricevitore della dogana internazionale Svizzera. Orologi, vettura e cavalli furono sequestrati. Il Cattaneo pagò il triplo dazio sulla merce che voleva far passare di contrabbando.

HISTIERO

Austria-Ungheria

Il Narodni listi di Zara annuncia che le truppe imperiali hanno scoperto presso Orahova una grande caverna, alla quale nessuno sarebbe giunto, se un cane, che seguiva un trasporto di provviste, non la avesse scoperta. L'antro è un formale deposito generale degli insorti: vi si trovano provviste d'ogni sorta, in specie prosciutti e pollame in gran quantità, oltre

a ciò molti vestiti e gli orzamenti d'oro delle donne degl'insorti. L'oro venne consegnato al comandante, mentre tutto il resto fu distribuito tra i soldati. — In questa spelonca se ne stavano le donne di Orahova, prima della fuga nel Montenegro, che aveva avuto luogo in seguito all'avanzata delle truppe austriache.

Inghilterra

Scrivono da Londra al *Napoleon* che a Woolwich si lavora fabbricamente per allestire navi da guerra e che in tutti i cantieri sono giunti ordini di essere pronti a qualsiasi richiesta dell'ammiraglia. Il ministro della guerra ha ordinato per questo anno grandi manovre simultanee dell'esercito di terra e di mare, credesi in Inghilterra che il governo si voglia tener pronto a tutti gli avvenimenti che potesse far nascerre la Russia.

Francia

Il corrispondente del *Journal de Gênes* da dati particolari sul progetto di legge che prepara il Presidente del Consiglio in Francia per regolarizzare la costituzione delle congregazioni non autorizzate e che furono espulse. Questa legge, egli dice, riconoscerà a ciascuno il diritto di associarsi e le sue sole restrizioni saranno sulle categorie di agglomerazione alle quali lo Stato può accordare il beneficio della mano morta e della personalità civile.

Russia

Un telegramma da Pietroburgo ai giornali tedeschi annuncia la morte avvenuta in quelle prigioni della Jasse Hellmuth condannata a morte e poi graziata della vita dallo zar, e la quale aveva più volte tentato di suicidarsi.

DIARIO SACRO

Giovedì 2 marzo

2. Simplicio Papa

Effemeridi storiche del Friuli

2 marzo 1882. — Gli udinesi progettano di abbuciaro, per otte avutone, la villa di Sedegliano.

Cose di Casa e Varietà

Processo dei brillanti della Principessa Metternich. Corte d'assise. Udienza del 28 febbraio 1882.

La sala è meno affollata, poiché dopo la deposizione del vice ispettore Giacometti il resto del dibattimento non presenta altro d'importante. Si comincia a sentire il delegato di P. S. Marchiui, il quale ripete quanto disse il Giacometti e nel giudicare l'opera sua dice che fu unica per i primordi dell'operazione, di partecipa-

tratto, e voi mi mandate una cosa qualsiasi, che non ha nulla di comune colla mia persona. Riprendetevi questo oggetto e non contate più sulla mia visita. Non è conveniente per me di recarmi da un artista, che è così poco penetrato della dignità della sua professione.

Ho l'onore di salutarvi,

VAN SPECK.

Wiertz uscì dapprima in un sonoro scoppio di risa. Poi alcune apostrofi più o meno forti all'indirizzo del notaio risuonarono gagliardamente nel silenzio del laboratorio.

Ma ben presto il pittore ridivenne serio nel guardare la sua opera d'artista, così ben riuscita, e così degna di riscuotere gli applausi degli intelligenti. Egli aveva già escogitato il mezzo di punire il notario della sua spilioreria e della sua imbecillità.

Ripose il quadro sul cavalletto e si accese a lavorar con ardore. In un attimo la metamorfosi del ritratto cominciò ad apparire evidente. La figura viva e parlante del notaio rimase intatta, ma l'aspetto diventò un po' più curvo, lo sguardo più alterato, la bocca ancora più serrata, il naso più adunco, il mento più allungato. Gli accessori del notaio disparvero; il fondo chiaro-scuro si ridusse in un muro di prigione squallida e tenibrosa. La tavola, i libri, le carte erano spariti per dar luogo ad uno scabro, grossolano, appiattito, del quale stavano una informe brocca d'acqua, una crosta di pane ammuffito, ed un fastello di paglia. Fatto questo l'artista incollò sotto il quadro un cartello, che portava scritto: *In prigione per debiti.*

(Continua).

IN PRIGIONE PER DEBITI.

Lo scherzo fatto dal pittore Iacquet al signor Dumas, alcuni giorni sono, ce ne ricorda alla mente uno consimile con cui un pittore belga volle castigare la spilioreria di un vecchio notaio. Il fatto non è recente, ma grazie all'incidente Iacquet-Dumas acquista quello che ora si dice dell'attualità.

Trent'anni or sono il pittore belga Antonio Wiertz destava l'ammirazione per i suoi lavori nei quali si rivelava artista non comune. Egli s'occupava di solito in soggetti storici, e raramente si poteva ottenerne da lui un ritratto. Quindi avveniva che molti tentavano ogni mezzo per avere questo favore, che del resto egli non concedeva se non a qualche suo amico o taluno la cui fisionomia svegliasse il suo estro artistico, e gli ripromettesse un lavoro originale.

Un giorno Wiertz ricevette la visita del notaio Van Speck, che desiderava avere il proprio ritratto, e veniva a informarsi delle condizioni.

Il notaio Van Speck aveva uno degli studi più belli avviati di Bruxelles, ma non passava certo per uomo generoso.

Wiertz non era all'oscuro di questo. Ma all'artista ciò nelle importava; quello che lo conquise affatto fu la testa del vecchio.

Era un vero regalo da artista la testa del notaio! Cranio calvo, fronte rugosa, occhi che brillavano come quelli di un gatto all'oscuro, naso semi-riccio, bocca a lama di coltello, gote incolori, mento appuntito. Il tutto appoggiato ad una cravatta bianca tradizionale.

Wiertz dardeggiava il suo sguardo osservatore su questa fisionomia originale, e men-

tre il notario spieccava sopra un fondo chiaroscuro, ed era un modello di precisione e di verità. Il personaggio pareva riguardarsi in faccia appoggiato ad una tavola su cui erano sparpagliati libri, documenti, carte, penne, tutto insomma che ci voleva per rappresentare un perfetto notaio nell'esercizio delle sue funzioni.

E quanto richiedete, maestro?

— Diecimila lire, signor notaio.

Van Speck fece un salto sulla sua sedia, Diecimila lire per coprire una tela di colori evarsi, era per lui una cosa inconcepibile.

Prese il suo cappello ed il bastone, e si di spose ad andarsene.

Wiertz temeva di lasciarsi scappare dalle mani un tipo per lui così prezioso.

— E' il prezzo ordinario, sign. notaio, disse egli; ma poiché la vostra fisionomia mi promette un buon lavoro, per questa volta diminuirò le mie pretese. Quanto stimate voi il vostro ritratto? Ditemelo.

Il notaio fa' un'offerta derisoria, su cui il pittore tuttavia si indulge a discutere, non tanto perché gli stesse a cuore il volto della somma, quanto perchè voleva meglio fissarsi i lineamenti dello spiloricio. Finalmente s'andò d'accordo a stabilire il prezzo a tremila lire, e il notaio s'alzò per andarsene.

— Quando volete, maestro Wiertz, che cominci a venire per le sedute?

— O, non c'è premura, rispose l'artista, che già aveva architettato il suo piano; ho molti lavori ora. Se non vi rincresce, aspettiamo qualche giorno; vi farò prima avvertire.

— Siamo intesi, arrivederci presto.

Non appena il notaio ebbo lasciato il suo studio, Wiertz prese la tavolozza e si pose dinanzi ad un cavalletto e con una fredda febbre cominciò ad abbozzare il ritratto. Occupò tutta la giornata a condurre a termine il suo lavoro e al giungere della sera l'opera viveva nel suo quadro. La figura

del notaio spieccava sopra un fondo chiaroscuro, ed era un modello di precisione e di verità. Il personaggio pareva riguardarsi in faccia appoggiato ad una tavola su cui erano sparpagliati libri, documenti, carte, penne, tutto insomma che ci voleva per rappresentare un perfetto notaio nell'esercizio delle sue funzioni.

Ma un'ora dopo vide giungere il fattorino colla chiesa e con una lettera in mano.

— Che cosa vuol dir ciò?

— Ecco, disse l'uomo. La cassa venne aperta nel vestibolo e Van Speck scese a vedere; ma tosto gli ha fatto un risarcimento, e cominciò ad andar nello furio. Mi voltò la schiena e si pose a scrivere. Poi m'ingiunse di prendere la cassa e di riportarvela. Ed io l'ho fatto: Mi dovere 4 lire.

Wiertz rimandò il fattorino, e lessò il vi-

glietto del notaio.

Signore,

Non voglio che nessuno si prenda, beffe di me, e non sopporto la farsa nemmeno se venga fatta da artisti. S'era covenuto tra di noi ch'io sarei veduto a posare, condizioni indispensabile per fare seriamente il ritratto di un uomo serio. E frattanto voi vi permettete uno scherzo di cattivo gusto, e adoperate con me come se io non meritassi una o più sedute. La cosa è indegna di voi e di me. Io volevo avere il mio ri-

zione quando col Giacometti si cercavano i brillanti, negativa perché assente quando quelli rimasero in mano.

Poi si confortò pensando che se non riesce a trovare i brillanti — poté però mettere per primo la mano agli autori del fatto — e questo meritò rivendica colla piena coscienza che gli appartenga.

All'addebito fatogli di avere con leggerezza male informato di due onorandi negozianti della città — dieciarò che non ha ristrutturazioni da fare — ma spiegazioni da dare, e cioè che come pubblico funzionario di P. S. nei primordi di una istruttoria aveva il dovere di raccogliere ogni voce, ogni fatto: ma che però di quelle voci non crede di rendersi solidale, e quindi per primo è lieto che non avessero fondamento.

Pronunciati da Cambiolo e da Veronese, quei nomi — egli doveva ripeterli — più in là non credette d'andare, e non andò quindi nessuno può offendersi di questo contegno suo che si risolve nello stretto adempimento di un dovere impostogli dalla legge.

Dopo ciò succedono delle spiegazioni tra i vari funzionari di P. S., e fra tutti il Giamboni, con parola vibrata ed onesta, assicura che esso non ebbe né glorie né disgradi, quando altri presero il suo posto in questo affare — e che dopo aver fatto quanto stava in lui per sussidiare gli agenti venuti da altri uffici, negava a questi il diritto di lamentarsi di scarsa cooperazione.

Sognano lunghe contestazioni di dettaglio del difensore del Messaglio ed arriva così l'ora del riposo.

Nel dopo pranzo si sentono i testimoni signori Vitali nostro capo stazione, il sotto-capo Pracchia, l'impiegato Gabelli, il signor Martini, capo-stazione di Gemona, e tutti riportano cose già note.

Pracchia parla di un atto di onestà compiuto dal Veronese, che potendo agevolmente appropriarsi un gruppo di L. 5000 lo denunciò.

Il sotto-capo Facchini chiamato per deporre non fatto simile non se ne ricorda, — così Romar, capo-stazione di Conegliano, il quale però dice «essere vero quanto Veronese racconta — ma essa non rammentarsi; infine Bonara che depone come spontaneo, e del fatto a lui chiesto su una consegna summa di tre grappi — dice che pagò lire 5 di multa e basta.

Il dott. Marchi depone delle malattie sofferte nel 1880 e 1881 dalla moglie del Veronese — delle condizioni modeste di famiglia e di vestiario suo, delle moglie e dei figli e lo dipinge come affezionatissimo alla famiglia.

Si assume Pascoli, garzone del Messaglio che durante il tempo in cui lavorò nella bottega del Messaglio non vide mai né Veronese né Cambiolo. Quindi la ragazza Della Rovere Itali che narra di una malattia della moglie del Messaglio, e la signora Xotti Vincenza, di un viaggio della stessa a Trieste — dove non poté aver contatti con chiesa, perché fu sempre con lei.

Monumento a Mons. Comboni. L'Em. Cardinale di Canossa Vescovo di Verona ha costituita una Commissione per l'erezione di un monumento all'illustre Mons. Daniele Comboni, morto nello scorso anno vittima del suo zelo o delle apostoliche sue fatiche per diffondere la religione e la civiltà in mezzo agli abitatori dell'Africa.

Ora la nominata Commissione ha diramata una circolare per interessare la stampa e i cattolici italiani ad aprire sottoscrizioni per un sì nobile scopo. Noi la riprodurremo raccomandando caldamente ai nostri lettori ed amici di concorrere colla loro offerta ad onorare la memoria di quel grande che in terra lontana si rese tanto benemerito della religione e della civiltà e fu uno delle più belle illustrazioni della patria nostra l'Italia. Le offerte si ricevono presso l'amministrazione del nostro giornale. Ecco la circolare:

Se non v'ha a così dire, persona, la quale non si sia commossa a doglianze in seguire la immatura morte di quell'Apostolo e Vicario Apostolico dell'Africa Centrale. Vescovo di Olandiopoli i. p. i. che fu l'Ecc. o Rev. Mons. Daniele Comboni, noi cattolici quanti siamo, sopra tutti gli altri, dobbiamo sentire amaramente la perdita, e studiare che la memoria di lui viva si conservi e valga a destrarlo in altri lo spirito apostolico del missionario, onde Egli era gagliardamente informato. Egli fu invero un culto civilizzatore, egli un

instancabile viaggiatore, egli un dotto geografo, egli un maraviglioso filologo, egli sempre intrepido, sempre pronto alla abnegazione, sempre felice nel trovare risorse, di cuore ampio, di mente intelligentissima, di anima aurea ed amorevole con tutti; una vera gloria di Verona, d'Italia, d'Europa: ma sopra tutto ciò Egli fu un vero Apostolo dell'Africa, il sollecito padre, il redentore indomabile de' poveri Negri, che li piangono a caldisime lagrime, e quindi una vera gloria della Religione e della fede nostra santissima che lo educò, formò, sosteneva e rese il salvatore di tante anime. Il perché lo eternarò la memoria e il porto quasi vivente sotto gli occhi de' presenti e de' futuri non può non essere un forte stimolo ed eccitamento a modelarsi sul suo inesauribile zelo ed a creare nuovi apostoli che abbiano a continuare l'ardua e vastissima Missione da lui fondata.

Perciò si vuole che ergogli un modesto, ma elegante monumento. Ed allo scopo di raccogliere le offerte necessarie lo ha qui costituita una Commissione, composta di un Membro di questo Seminario per la Missione dell'Africa Centrale, di uno dell'Istituto Mazza e' il Comboni fu educato, e del mio Comitato cattolico diaconesco.

Ed ora mi rivolgo con caldo appello alla S. V. Illustr. perchè, se Le piace, voglia Ella far qualche offerta e mandarla a me, che la passerò alla Commissione; e così aver parte a glorificare questo fervente Apostolo dell'Africa centrale.

Gradisca la S. V. Illustr. i miei sentimenti di gratitudine ed estimazione.

† L. CABD. DI CANOSSA VESCOVO
Protettore della Missione.

Disposizione postale sulla cacciagione. In seguito alle energiche premure, promesse dal Ministero di Agricoltura, perché non veaga delusa la legge nelle epoche in cui la caccia è proibita, la Direzione generale delle Poste ha disposto che nelle epoche sardette non dovranno accettarsi dagli uffici postali pacchi contenenti cacciagione. Quando simil pacchi giungessero ad un ufficio postale da paesi in cui la caccia è proibita, saranno aperte le penali all'ago previste.

L'interesse dei buoni del tesoro. A cominciare coi versamenti che saranno eseguiti dal 27 d. p. febbraio, l'interesse dei buoni del tesoro è fissato nel due per cento per buoni con iscadenza a sei mesi, nel tre per cento per buoni con iscadenza da sette a novem mesi, del 4 per cento per buoni con iscadenza da dieci a dodici mesi.

Il petrolio solido. Un giornale di Pietroburgo annuncia che un tedesco, il sig. Dittmar, ha risolto il problema di solidificare il petrolio, problema che i chimici hanno studiato molto in questi ultimi tempi alle scopi di renderlo più facile e meno pericoloso il trasporto di quella sostanza. In Russia s'è formata una società per esercitare quest'industria appena il tedesco abbia ottenuta la patente. La trasformazione della sostanza costerà pochi centesimi ogni 36 libbre. Il modo di trasformarla non è ancora rivelato ed i chimici ai quali sono stati inviati dei saggi dall'inventore non sono riusciti a scoprire quali siano le altre sostanze mescolate nella proporzionalità del due o tre per cento al petrolio per ottenerne la solidificazione.

Il reporter del giornale di Pietroburgo ha veduto il prodotto; dice che ha un colore giallastro, e la consistenza di una gelatina molto dura, la quale cede come la cera alla pressione del dito. Un piccolo pezzo dello spessore di un lapis o lungo una ventina di centimetri si può accenderlo ad una estromità tenendolo in mano; si strugge come la cera, poi continua a colare delle gocce calde e quindi sorge la fiamma. Il pericolo dell'incendio è molto minore del petrolio consolidato che nel petrolio liquido. Questo prodotto si lignea facilmente quando occorre aggiungendovi dell'aceto ed il processo è rapidissimo. — L'aceto si separa a poco a poco dal petrolio e questo viene a galla; non si sa per ora se lo stesso aceto possa adoperarsi più volte.

Pei cacciatori. Il Ministero dell'intera in appoggio ad una sentenza della Corte di cassazione di Roma in data 8 luglio 1881 ha stabilito che non occorre il patentino per la caccia agli animali acquatici e di riva, bastando all'opposto l'ordinaria licenza di caccia con fucile.

Curiosità egiziana. D'or' innanzi non al dirà più monete false, ma monete egiziane; il significato sarà precisamente lo stesso.

* In un processo tenuto testé a Ginevra vennero alla luce delle cose curiosissime sul conto del paese dei Faraoni.

Gli avvocati difensori di parecchi individui accusati di aver fabbricato monete false egiziane sostenevano e profarono che il governo egiziano, sotto tutti i suoi principi, ha fatto cointare all'estero, per prezzo conto, della moneta falsa.

Prima a Vienna, poi a Ginevra.

E inequivocabile che il passato Egitto Ismail Pascià, fece contare a Vienna del talleri di Maria Teresa, quando dovette pagare l'indennità di guerra al re Giovanni d'Abisinnia. I talleri erano naturalmente falsi, tanto che il negus s'accorse delle frotte e gli rifiutò. Ma Ismail, per non perdere nulla, li mise in circolazione fra i suoi suditi.

Gli avvocati fecero inoltre notare che l'Egitto non ha monete nel senso stretto della parola. Quella che esso fece coniare ad Alessandria contiene una quantità di argento e d'oro così piccola, da essere affatto insufficiente nelle transazioni internazionali.

Quindi è facile capire, come i principali mercanti delle colonie europee abbiano preso l'abitudine, per rimediare a questa insufficienza, di far fabbricare per proprio conto non soltanto dei talleri di Maria Teresa, come faceva il governo egiziano, ma anche delle piastre e dei piccoli pezzi d'argento del valore di 26 centesimi.

Con questa arnia in mano, fatto abilmente giocare, gli avvocati in parola ottengono un verdetto di assoluzione per loro clienti, che appartenevano, in massima parte, alla ricca borghesia ginevrina.

L'Egitto, fu detto nei motivi della sentenza, non ha monete legali, e la contrazione di monete sprovviste di questo carattere non costituisce né un crimine né un delitto.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 28 febbraio.

Grani. È il primo mercato granario, ed ha già perciò mantenuto la sua caratteristica di debole. Sempre ricercatissimo però il granottero, manteñendosi sostanzioso. Tutto esitato.

Foraggi e combustibili. Neppure l'ombra. Ecco i prezzi fatti al XII. per semi prati: Medica L. 1,10, 1,40, 1,50. Trifoglio L. 1, 1,10. Altissima L. 0,64, 0,80.

(Vedi listino in quarta pagina).

ULTIME NOTIZIE

Un dispaccio da Berlino afferma che per durando la situazione attuale, lo zar avrebbe deciso di abdicare dopo la incoronazione in favore del figlio maggiore, nominando alla reggenza tre membri della famiglia imperiale.

— Mandano da Pietroburgo che il *Nozov Vremja* (organo del ministro Ignatiefi panslavista) sanzioni formarsi in Odessa un corpo di volontari composto di slavi meridionali il quale andrà in Erzegovina a combattere contro l'Austria.

— Telegrafano da Londra che una quarantina di liberati influenti convocati da Gladstone lo incoraggiaron a resistere alla Camera dei signori e a non dimettersi malgrado l'ostilità di quella, anzi sottoporre al paese la questione agraria mediante le elezioni generali.

— Si annuncia che una riunione della Sinistra del Senato francese accettò il principio della revisione limitata della costituzione, rimettendosi al governo circa il tempo opportuno per presentarne il disegno di legge.

— Lunedì 27, alle 11 ant. in una casa di via Lobat, nel centro di Parigi, tre uomini, di cui due vestiti da operai ed uno da soldato, strangolarono una vecchia di 78 anni e vuotarono il suo scrigno.

Finora sono riusciti a deludere tutte le ricerche della giustizia.

— La Corte d'Assise di Parigi condannò a 20 anni di lavori forzati un tessitore di anni 22 quasi pazzo, per nome Florion, il quale in ottobre dell'anno scorso era andato a Parigi da Romi per assassinare Gambetta,

e non avendolo trovato aveva tirato colpi di rivoltella al dottor Massar nel bosco di Boulogne senza però ferirlo.

— Un dispaccio da Berlino dice che si dovette protrarre a tempo indeterminato la seconda lettura nella commissione dietale del progetto ecclesiastico, essendo andati falliti tutti i compromessi. Scambiò quindi le probabilità di approvazione del progetto.

— Venne arrestata a Parigi una fanciulla nihiliista mentre si era appostata per sorprendere il consigliere d'ambasciata Muravieff. Essa dichiarò che voleva vendicare lo strato di Lavrov.

TELEGRAMMI

Parigi 28. — La voce che il deputato francese Tonot sia stato assassinato alla Goletta da italiani, è formalmente smentita.

La maligna supposizione sembra aver tratto origine dal fatto che un nostro francese era assentato da bordo senza licenza e che di lui per quattro giorni non ebbe notizia. Il nostro trovò ora agli arresti.

Londra 27. — (*Comuni.*) Dilke rispondendo a Wolff dice che non è intenzionato di ristabilire presso il Vaticano il posto abolito nel 1874 dopo la partenza di Leroy da Roma.

Dopo un discorso di Gladstone, malgrado l'opposizione di Northcote, approvossi con 300 voti contro 167 la proposta di Gladstone tendente ad aggiornare in questione all'ordine del giorno fino dopo la discussione della sua mozione che si oppose all'inchiesta sul *land bill* per l'Irlanda.

Vienna 28. — *Ufficiale.* — Le colonne beddi e Haas si congiunsero nella regione Zagoria abbandonata dalla maggior parte degli abitanti. Il capo di Zagoria che si è sottomesso dichiarò che gli usori si sono ritirati nella vallata dell'Alta Narenta.

Pietroburgo 28. — *Uovoevremia* dice che l'Europa desidera la pace. L'Austria dovrebbe provare l'amore per la pace fissando un termine all'occupazione della Bosnia ed Erzegovina che secondo il trattato di Berlino doveva essere temporanea.

Parigi 28. — La legge per la espulsione degli stranieri si modificherà così: Lo straniero che subì condanna potrà espellersi immediatamente senza formalità, se poi non avesse subito condanna alcuna la questione si porterà in consiglio dei ministri.

Londra 28. — Il *Morning Post* dice: L'Austria, l'Italia, la Germania e la Russia continuano lo scambio di védute per rispondere alla nota anglo-francese.

La Germania, l'Austria e l'Italia si sono accordate circa l'intervento eventuale della Turchia in Egitto.

Camera dei Comuni. Gladstone sviluppa una mozione che disapprova l'inchiesta sull'applicazione del *Landact* come pericolosa alla pace dell'Irlanda.

Il Governo domanda un voto di fiducia (applausi).

Gibson combatte la mozione. La discussione continua senza incidenti ed è aggiornata a giovedì.

Carlo Moro ucciso responsabile.

Pagamento anticipato

100 Viglietti da visita

a una riga . lire 1,—
a due righe . « 1,50 —
a tre righe . « 2,—

Le spese postali a carico dei committenti.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorghi a S. Spirito — Udine.

Pagamento anticipato

— **AVVISO** —
Presso i sottoscritti trovarsi sempre fresca la birra di **Puttingam** in casse da 12 bottiglie ni su.

FRATELLI DORTA.

